

L'ospite invisibile

Riflessioni di Don Giorgio



Era stata la semplicità di Serena a "obbligare" la mamma ad invitarmi a cena: "Perché non ti fermi a casa mia a mangiare?". L'ingenuità e l'innocenza di una bimba di sei anni non si discutono e, dopo un'occhiata mista di imbarazzo e d'intesa tra me e i genitori, divengono lo spunto per condividere un boccone e per continuare una chiacchierata appena abbozzata e frettolosamente entrata nella formalità e conclusa.

È proprio vero che i bambini sono magici e sorprendenti. E coinvolgono senza che te ne accorgi, tanto che non mi sento affatto ospite di riguardo, ma "di famiglia" come se avessi mangiato con loro anche i

giorni precedenti. Tutti si apparecchia stendendo la tovaglia, ponendo i piatti e le posate e il resto che serve per mangiare un pasto insieme.

Forse attirati da una voce differente e nuova, forse mossi dal richiamo del cibo appaiono all'improvviso due giovanotti; sono i figli che, quando ero entrato in casa per visitarla, erano rimasti nelle loro stanze. La mamma aveva detto che c'erano, ma avevo capito che era meglio lasciarli alle loro faccende e ai loro studi. Solo ora, per la cena, non potevano continuare a rimanere rintanati e avevano dovuto uscire e presentarsi.

Eccoci seduti pronti a riempire il piatto.

Si mangia: chi voracemente, chi delicatamente, chi con appetito, chi con qualche distrazione davanti (e chi lo toglie il cellulare ai giovani, anche tra le occhiate della mamma?).

Anch'io mangio adagio, a piccoli bocconi, intento più ad ascoltare e a stimolare con qualche domanda per favorire un dialogo sereno. Mangio ed osservo: no, non per giudicare e per sentenziare chissà quale generico verdetto sulla famiglia che è così o così ...; mangio e osservo solo per gustare il quieto scorrere, i silenzi, le battute, le attenzioni e le distrazioni. Sì, voglio gustare la vita che palpita intorno al tavolo, voglio sentire gli odori di sugo e di arrosto, voglio meravigliarmi delle generazioni differenti che lì si incrociano e si capiscono, si sopportano, a volte litigano, si vogliono bene...

Attorno alla tavola si vive!

È così carnale lo stare insieme in quel modo; è così umano passare il tempo tra il rumore della posateria e dei bicchieri che raccolgono non solo acqua o vino, ma la gratitudine e la gratuità dell'essere insieme e uniti. Carnale, umano... proprio così e nel senso più vero dei termini! Mi accorgo, e l'occhio corre veloce come per deformazione professionale, che in un canto della stanza c'è un piccolo crocifisso di legno. Non l'avevo notato prima. La mamma coglie immediatamente l'alzarsi dei miei occhi e accenna a un sorriso, spiegando che è un dono dei testimoni delle nozze. È bello sentirla soffermarsi con orgoglio su quel particolare, diventato improvvisamente importante per tutti. Mentre la signora parla e racconta la storia di quel crocifisso, il mio sguardo scende fino ad incontrare delle incisioni sul muro. Strano che in una stanza ordinata e curata fin nei minimi particolari e resa bella da quadri e ornamenti, ci siano segni ben evidenti sul muro: *"Quelle tacche sono il segno della statura dei nostri figli! Non le cancelliamo. Devono restare a ricordare il loro sviluppo e la crescita mese dopo mese, anno dopo anno"*.

Che bello! Lancio uno sguardo d'insieme e vedo quasi una scala, come se fosse un chiaro invito rivolto al Cristo a scendere e a trovare posto alla tavola, anche Lui chiamato a condividere cibo e dialogo. Non sono stato capace di tacere questa semplice intuizione: nessuno l'aveva mai pensata questa cosa, ma ora che era stata espressa, tutti l'han sentita come vera. *"Sì, Lui è qui; sempre è stato qui, silenzioso eppur*

partecipe, presente nelle fragilità e capace di far famiglia insieme con noi. Si è preso cura dei nostri figli che stanno crescendo sani e intelligenti. Si è preso cura di me e di mio marito che nulla abbiamo fatto per averli così e per meritargli, al di là del fatto che siano un dono. E si è preso cura anche del nostro stare uniti: quell'ospite invisibile ci ha sollecitato a restare insieme anche quando la barca traballava per le onde minacciose ...

Un dono di grazia è stato, oltre la nostra volontà!"

Non mi è stato difficile, una volta rientrato in casa e ripensando a quel momento intenso della cena, vedere in controluce un'altra cena: l'ultima di Gesù. Ho ripensato ai dialoghi dell'una e dell'altra, alle persone, ai cibi, al clima ... tutto tanto differente, ma anche tanto vicino.

Ho ripensato a questo anche in un momento privilegiato che mi è stato concesso: ho avuto la gran fortuna di entrare nella sala dell'ultima cena nel Cenacolo. Commovente, toccante, emozionante! Ho guardato se ci fossero anche là delle tacche ... Che sciocco che sono stato! Come potevano esserci?

Eppure, anche se il mio occhio non è arrivato a individuarle, c'erano, tanto forte sentivo proprio là il legame del Pane, che il Maestro ci ha lasciato, con la vita del quotidiano esistere. Le tacche c'erano e Gesù le ha percorse non in discesa, ma in salita, verso la croce che sarà il segno universale di salvezza per tutto il genere umano. E ha portato con sé, in quella salita dalla Cena alla Croce, la fame di tanta gente: la fame di pane, di speranza, di amore, di riconciliazione e di vita.

Ha fatto morire quelle fami con sé su quel legno? Sarebbe angosciante se tutto terminasse con la morte! Dopo tre giorni tutto è esploso in una vita indescrivibilmente nuova: è ridisceso dalla croce con le mani ricolme di pane e da allora distribuisce e celebra quel Pane e lo condisce di Parola e lo offre a tutti. Che bello un Dio che nutre, come madre e padre, i suoi figli! Che bello un Dio che fa Pasqua riempiendoci di pane, ma con il preciso comandamento di non ingozzarci mai: sì, di celebrare il Pane, ma non di sentirci padroni del pane. Perché in fin dei conti scoprire e saziare insieme con Lui le fami del mondo è la bellezza e la novità della Pasqua.

Buona Pasqua, Bussolenghesi!



Notizie dal Consiglio Pastorale Parrocchiale

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale del 13 marzo scorso ha ripreso le fila del tema "migranti" che aveva messo un po' da parte per lasciare che le riflessioni e le tante iniziative elaborate, durante tutto il percorso, potessero prendere, finalmente, consistenza e trasformarsi in qualcosa di concreto. Ed è proprio questo che è accaduto nell'ultimo incontro; infatti siamo riusciti a ideare una bella FESTA INTERCULTURALE con tutte quelle comunità presenti sul nostro territorio che, se vi ricordate, un po' di tempo fa, avevamo incontrato per conoscere le loro necessità.

Da subito loro hanno manifestato il bisogno di tessere

nuove relazioni, e allora, questa festa interculturale può essere un gesto semplice, carico di significato dove le diverse culture e tradizioni si incontrano, si conoscono e insieme condividono momenti che possono poi germinare in molte altre occasioni di FRATELLANZA. Il cibo, le immagini dei paesi di provenienza, i costumi, i canti e i balli costituiranno il filo conduttore della festa che si svolgerà nella meravigliosa cornice di **San Salvar il 24 settembre 2017 alle ore 15.00.**

SENTITEVI TUTTI INVITATI!!!

Attività estive

Campo estivo - Carbonare (Folgaria)

I^a e II^a Media dall' 11 al 18 Giugno

IV^a e V^a Elementare dal 18 al 25 Giugno

Iscrizioni ai campiscuola Medie ed Elementari

dal 6 Maggio ore 9,00 in canonica.

Al momento dell'iscrizione **OBBLIGATORIO** presentare tessera del "Circolo Noi 2017"

Palù del Fersina (TN)

Adolescenti dal 20 al 27 Agosto

Grest

Centro Sociale Parrocchiale

dal 3 al 28 Luglio

Campo Famiglie - Auronzo di Cadore (BL)

dal 6 al 13 Agosto



Sagra di San Luigi

È stato programmato per **Mercoledì 19 aprile 2017**, alle ore 20,30, presso il Centro Sociale Parrocchiale, il primo incontro del gruppo organizzatore della Sagra. Attendiamo nuovi collaboratori e nuove proposte.

5 per mille al Circolo Piergiorgio Frassati

Cod. Fisc. 93050460232

Vangelo in famiglia

Martedì sera, ore 21: la porta di casa Morando si apre per far entrare il Vangelo. Anche quest'anno infatti abbiamo accolto l'invito di accogliere una serata un po' insolita di incontro tra amici e con Dio. Abbiamo lanciato la possibilità perlopiù ai nostri amici scout di Bussolengo e non, e a qualche vicina di casa: ci siamo mossi tra le persone conosciute e nonostante questo non sempre è facile spiegare bene cosa si fa in queste serate. Leggiamo la Parola, approfondiamo grazie agli spunti lasciati durante la messa della domenica precedente e cerchiamo di rendere attuale la discussione che ne scaturisce, per sentire il Vangelo vivo e vicino. La viviamo come un'occasione per arricchire la nostra vita grazie al confronto con gli altri, parlando di temi su cui è difficile scambiarsi pensieri e condividere.

Due sono le cose che vediamo come più complesse di questa bella sfida che la parrocchia ha lanciato: invitare i vicini a queste serate di approfondimento, perché non sempre i rapporti sono positivi oppure stentano ad esserci, ed impegnarci personalmente ad un cambiamento grazie al confronto, un piccolo gesto da modificare nella nostra vita sulla scia del Vangelo.

Come è andata la prima serata? Partendo dalla tentazione di essere padroni della nostra vita, siamo arrivati a parlare del suicidio assistito. Abbiamo sbagliato? Non lo sappiamo, ma sicuramente ne siamo usciti tutti con qualche interrogativo in più e con la ricchezza della diversità di pensieri.

Famiglia Morando/Tacconi

Il Pane della saggezza

Abiti

*Un giorno Bellezza e Bruttezza
s'incontrarono sulla spiaggia.
"Facciamo il bagno in mare",
si dissero.
Si svestirono e nuotarono.
E dopo un poco
Bruttezza tornò a riva e si vestì
con gli abiti di Bellezza
e andò per la strada.
Anche Bellezza uscì dall'acqua
e, non ritrovando gli abiti,
troppo pudica per rimanere nuda,
indossò le vesti di Bruttezza.
E anche Bellezza andò per la strada.
E ancor oggi uomini e donne
scambiano l'una per l'altra;
benché ci sia chi ha visto il viso di Bellezza
e la riconosce nonostante gli abiti;
e c'è chi riconosce il volto di Bruttezza
e l'abito non la nasconde ai suoi occhi.*

Kahlil Gibran



Intervista ospiti al Centro Sociale

Con un po' di curiosità verso i tre ospiti nell'appartamento del Centro Sociale, abbiamo deciso di andare ad incontrarli per conoscerli un po' meglio; sono tre ragazzi africani: Monday, Usoma e David.

Ci hanno raccontato brevemente la loro storia e cosa fanno adesso che sono qui nel nostro paese.

Monday ha 42 anni. È partito dalla Nigeria ed ha raggiunto l'Italia dopo un viaggio in barcone di 2 mesi. Ha lasciato la moglie e i suoi 5 figli (di 3, 7, 10, 12 e 14 anni). Riesce a comunicare con loro solo una volta al mese grazie a sua sorella che si prende cura della sua famiglia, questo perchè abitano in una zona isolata.

Usoma ha 29 anni e anche lui è originario della Nigeria e ha raggiunto l'Italia con un viaggio in barcone. Il suo viaggio è durato in totale 4 mesi. In Nigeria ha lasciato i genitori che sente un paio di volte al mese.

David ha 22 anni e proviene dal Ghana, dove ha lasciato la moglie (21 anni) e una figlia di 4 anni. Riesce a sentire i suoi cari una volta al mese. È scappato dal suo paese a causa di alcune discussioni familiari gravi avute soprattutto con la zia.

Tutti e tre dal lunedì al venerdì vanno a scuola per imparare l'italiano. Hanno già ottenuto l'attestato di lingua italiana A1 e le loro pagelle sono ottime. Oltre all'italiano studiano geografia, scienze e inglese. Fanno parte di una classe composta da tutti ragazzi stranieri provenienti da tutta la provincia di Verona.

Hanno deciso di affrontare il lungo viaggio per venire in Italia, in quanto qui non c'è nè crisi ma soprattutto non c'è guerra. Hanno pensato al nostro paese perchè è un paese cristiano e può dare più possibilità rispetto al loro: sono in cerca di un futuro migliore.

Ringraziano Don Giorgio perchè ha dato loro la possibilità di avere una casa in un paese che apprezzano veramente perchè le persone sono molto gentili e tranquille.

Hanno tanta voglia di lavorare, gli piacerebbe lavorare

nei campi. Al momento fanno piccoli lavoretti per aiutare le persone del paese. Nei loro paesi di origine anche se si lavora e si è entusiasti di quello che si fa, non si viene pagati; per questo è veramente dura andare avanti. La loro prospettiva è di guadagnare un po' affinché possano tornare nel loro paese e garantire un futuro migliore alle proprie famiglie.

La maggior difficoltà che stanno rilevando è la comunicazione con noi italiani. Ce la stanno mettendo tutta, ma la lingua italiana è molto difficile e gli italiani conoscono poco l'inglese. A volte si sentono dire "Se non sai l'italiano devi tornare a casa tua, qui siamo in Italia e parliamo italiano" ma non si fanno abbattere da questa ostilità; si impegnano sempre più per integrarsi e sperano di trovare un lavoro.

Ci ha fatto veramente piacere conoscerli, sono tre ragazzi molto simpatici. Quest'incontro ci ha fatto capire ancora una volta che associare chi è straniero



ad affermazioni come "sono dei nullafacenti" o "vogliono solo i nostri soldi" o "gente con poca voglia di fare" non è giusto. Infatti questo è l'esempio di persone che si stanno impegnando e stanno cercando di dare il meglio di loro stessi per migliorare la propria vita e quella delle loro famiglie. Sicuri che l'aiuto che come parrocchia stiamo dando è buon aiuto, li ringraziamo per averci permesso di conoscere la loro storia e loro come belle persone.

Alice, Benedetta, Chiara, Sara e Luca

Pellegrinaggio in Terra Santa Marzo

Giustizia e Pace si baceranno



Visitare i luoghi più significativi della fede cristiana, pregare dove sono avvenuti gli eventi fondamentali, vedere le stesse cose che ha visto Gesù, gli stessi orizzonti, le stesse montagne, camminare per le stesse strade che ha percorso dalla Galilea fino a Gerusalemme è stata un'emozione molto forte ed intensa. Abbiamo condiviso queste emozioni con tutto il gruppo molto eterogeneo partito da Bussolengo di buon mattino per dare inizio ad un pellegrinaggio che ci ha portati nella terra dove Gesù ha vissuto.

La prima meta è stata Nazareth, il villaggio dove Gesù ha passato la maggior parte della sua vita, dove Maria ha avuto la visita dell'angelo e abbiamo avuto la possibilità di sostare per due notti per poter vedere altri luoghi significativi, come il Monte Tabor, Cana di Galilea.

Poi il viaggio è proseguito sul Monte delle Beatitudini, discesa al lago di Tiberiade e poi a Cafarnao, Betlemme, Gerusalemme e Gerico. Le visite a questi luoghi sono state molto interessanti, illustrate fin nei minimi dettagli dalla guida Claudio che univa cenni storici, religiosi e geografici preparando spesso il momento di riflessione e preghiera guidato da Don Giorgio. Vedere, toccare e sentirsi guidati nelle spiegazioni è stato interessante per avere una visione più ampia della Parola del Vangelo che sentiamo da tanto tempo nelle nostre celebrazioni.

L'elenco dei luoghi visitati dal gruppo sono stati molti, le giornate sono state piene, piene per le cose che vedevamo con nostri occhi, paesaggi nuovi, visi sconosciuti, per i suoni che sentivamo, dalla voce del muezzin che dava la sveglia molto prima dell'alba al voci di lingue diverse e sconosciute.

Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico....., in realtà eravamo quasi quaranta a scendere verso Gerico, si scende nella valle che porta al mar Morto, attraversando il deserto di Giuda accompagnati da un ragazzo beduino e dal suo asinello che si trasforma in taxi provvidenziale per qualcuno forse un po' troppo stanco. Un'esperienza forte, camminare per ore in un



deserto di sassi senza incontrare anima viva sotto un sole che fa solo immaginare quanto possa scaldare nei mesi estivi, che ci fa capire meglio l'esperienza di Gesù o dell'uomo percosso dai ladri e salvato dal Samaritano.

Ma i momenti indelebili, quelli che ti viene da raccontare quando qualcuno ti chiede: "Com'è andata? Cosa hai visto di bello?", non sono legati a monumenti o luoghi, pietre o cose, ma bensì alle persone che abbiamo incontrato durante il viaggio, quelle realtà che non ci aspettavamo e che non è stato facile capire. Abbiamo incontrato i parrochiani di un villaggio, **AIN ARIK**, nei territori occupati militarmente da Israele, un villaggio dove vivono da sempre due comunità, musulmana e cristiana in buona armonia, la comunità religiosa che ci ha accolto è di origine italiana "La piccola famiglia dell'Annunziata". Abbiamo potuto ascoltare due studentesse, che nonostante l'occupazione israeliana, scelgono la non violenza, studiano e sperano che la loro terra sia per loro una terra libera.

La cosa più difficile da capire ed accettare, è vedere quella che noi chiamiamo **TERRA SANTA** essere una terra piena di contraddizioni, di violenza e soprusi. La storia di questa terra e i popoli che la abitano, ebrei, arabi e palestinesi cristiani o musulmani che siano, ci aiuta a capire un po' di più le loro ragioni, ma non spiega l'oppressione che il governo di Israele in questi ultimi anni sta facendo sul popolo palestinese, creando di fatto una discriminazione fondata sulla religione. Scoprire che dei ragazzi, dell'Associazione **Papa Giovanni XXIII**, trascorrono del tempo ad **AT-TWANI** per sostenere l'Operazione Colomba che altro non è che scortare dei bambini a scuola, ma l'assurdo di tutto ciò è che li devono difendere da Coloni Ebrei che occupano la terra violentemente e considerano questi bambini palestinesi una scomoda realtà da allontanare a qualsiasi costo. Restiamo umani, questa frase sembra persa nel vuoto.

Altro incontro significativo con le persone è stato l'incontro con le Suore Francescane Elisabettine che

lavorano al **CARITAS BABY HOSPITAL** di Betlemme, unico ospedale pediatrico della Cisgiordania, autonomo ed indipendente, infatti si sostiene da offerte da privati, che garantisce assistenza a bambini palestinesi, che altrimenti sarebbero in eterna difficoltà poiché la sanità è su base assicurativa o totalmente privata.

L'ultima tappa la facciamo sotto il muro che divide Betlemme da Gerusalemme, davanti ad un'immagine di una Madonna, il muro si staglia in alto con i suoi 7 metri e oltre di altezza, il filo spinato ci circonda, il ricordo che ci portiamo dentro non è di serenità. Non è stato un viaggio facile, tante cose non riusciamo a comprenderle fino in fondo



e alcuni di noi sono perplessi su una situazione così complessa, ma resta un messaggio di fondo indelebile: **alla violenza non rispondo con violenza ma con dignità e giustizia**. E questo lo abbiamo visto con i nostri occhi alla **scuola delle Gomme**, una scuola fatta con pneumatici di recupero e fango costruita dai beduini per dare cultura ai loro figli perché è l'unico strumento per combattere la violenza. A proposito **domenica 12 marzo** il governo aveva ordinato che venisse abbattuta dai bulldozer, ma fino ad ora i mille ricorsi hanno fermato o rimandato questo crimine. Forse il lavoro da fare è proprio questo formare, educare persone libere dalla violenza e allora forse **GIUSTIZIA E PACE SI BACERANNO**.

Fabiano

Terra Santa Io pellegrino toccato ed emozionato da...

Sono partito per questo pellegrinaggio per conoscere nuove realtà: quella palestinese, di un popolo umiliato che soffre e che si oppone e resiste alla ingerenza di Israele, irrispettosa di qualsiasi diritto umano, con la sola arma della non violenza; perchè resistere è vivere, non sopravvivere. Che rabbia a tanta ingiustizia, violenza ma soprattutto indifferenza. All'incontro con Daniela Joel mi hanno colpito le sue parole: *"Io non amo i popoli, amo le persone"*.

Solo l'amore porta la pace.

L'altra realtà, quella dei luoghi sacri, sempre ascoltati nei racconti del Vangelo e della Bibbia, ed ora finalmente ho potuto viverli, calpestarli, toccare con mano; momenti intensi, emozionanti, talvolta commoventi. È stato stupendo e impensabile non concludere il pellegrinaggio a Betlemme, alla Natività. Celebrare l'Eucarestia nel luogo della Nascita, cercando poi di rinascere ogni giorno con rinnovata fede e amore.

Grazie Don Giorgio e Claudio.

Francesco

Recarsi in Terra Santa non è stato solo un pellegrinaggio religioso con visita a tutti i luoghi santi, ma è andato ben oltre: tutte le esperienze che abbiamo toccato in quei luoghi così profondamente segnati da muri e violenze ci hanno dato una visione ancor più carica di quanto possa soffrire la popolazione di questa terra. È stato importante poter conoscere così da vicino la non libertà del popolo palestinese, la voglia di riscatto delle donne arabe cristiane e musulmane nel costruirsi un lavoro, la situazione delle tribù dei Beduini e la loro battaglia per non fare demolire la Scuola delle Gomme, la costruzione di quel muro così imponente, e tutte le altre esperienze vissute che mi ha fatto ancor più convinta di quanto Dio ami quella terra da far nascere suo Figlio Gesù proprio lì. Cara Terra Santa grazie per aver accolto tutto il gruppo: grazie a Claudio la nostra guida fonte inesauribile di conoscenza e spiegazione e a Don Giorgio che da buon pastore ha accompagnato tutti noi. Grazie per tutte le celebrazioni e preghiere fatte nei vari luoghi visitati dall'Annunciazione al Deserto. Di questo Viaggio mi porto nel cuore tutto, ma in particolare un'immagine che sebbene non così grande sfida qualsiasi divisione: l'immagine Della Madonna del Muro.

Nicoletta

Esperienza intensa, forte, toccante e coinvolgente questo viaggio in Terra Santa.

Viaggio di spiritualità e umanità. Sicuramente mi sono portata a casa e nel cuore tanti volti, tante *"pietre vive"* di donne, uomini, bambini che vivono e soffrono in Palestina oppressi quotidianamente dall'occupazione israeliana, derubati della loro terra, cacciati dalle loro case, privati dei loro beni e dei più elementari diritti. È sorprendente, incredibile come in questa "Terra Santa" in questi luoghi dove si ripercorrono le orme di Cristo, dove si cammina dove lui ha camminato, dove si prega dove lui ha pregato, dove ha sofferto, è morto ed è risuscitato e, per tutto questo si provino intense emozioni, regni padrona questa vergogna davanti all'indifferenza del mondo. Mi sono chiesta spesso durante il viaggio il senso di

tutto questo.

Troppi muri, troppe divisioni, troppa paura, che continuano sempre più a crescere anche oggi nei nostri paesi... Abbiamo visto di quante cose orrende è capace la paura, ma in questa terra martoriata ho imparato come le persone semplici e coraggiose, determinate e resistenti che abbiamo incontrato si affidano ripetendo in ogni circostanza frasi come *"grazie a Dio"* *"se Dio vuole"* *Insch'Allah*.

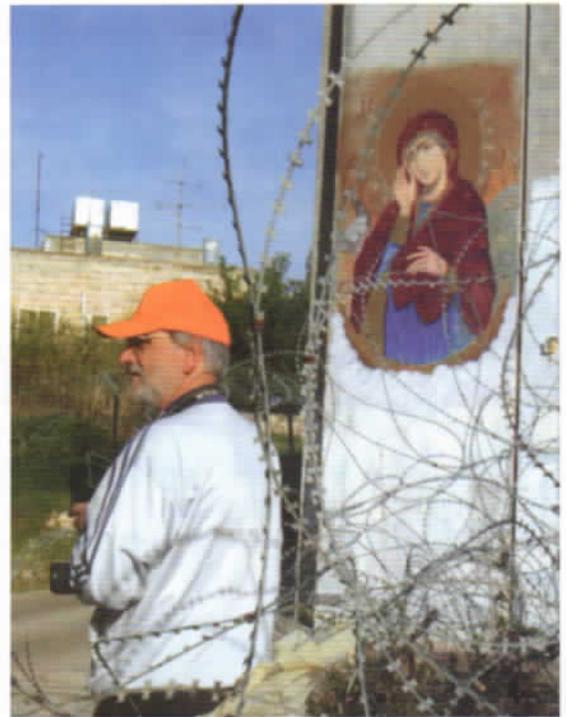
In tutti gli incontri che ci hanno attraversato l'anima, alcuni veramente coinvolgenti, si avvertiva sempre e comunque la Speranza. Ringrazio Don Giorgio e Claudio che ci hanno accompagnato in questi luoghi facendoci riflettere e aprendoci gli occhi su una realtà spesso dimenticata.

Luisa



Abbiamo visitato luoghi, incontrato persone, ammirato paesaggi, ciò che più mi ha segnato nel profondo sono stati i dialoghi intrattenuti con coloro che lavorano e progettano un futuro di giustizia di collaborazione di pace come il sindaco di Ain Karin, come i religiosi della comunità "la piccola famiglia dell'Annunziata", come la ragazza palestinese che dopo essersi laureata ha trovato impiego presso gli uffici dell'ONU, come i ragazzi e le ragazze dell'associazione Colomba che da anni appoggiano le piccole comunità palestinesi che hanno scelto di ostacolare l'avanzata dell'oppressione Israeliana in modo pacifico. Come la signora Daniela cittadina Israeliana che non riesce ad accettare che il suo governo e il suo paese siano oppressori di un'altro popolo e così facendo non si spezza la catena del male, dell'odio, della violenza; come i due uomini capi villaggio di una tribù di Beduini che con grande serenità ci mostravano la scuola costruita con vecchi copertoni di automobile dove finalmente anche i loro bambini potevano imparare a leggere e a scrivere quella stessa scuola che il governo israeliano vuole abbattere perchè considerata illegale. Come suor Lucia "Elisabetta" di Padova che da dieci anni vive e lavora presso il baby Hospital di Betlemme che si sente di dirci che i bambini malati qualche volta le tirano gli "orecchi" ricordandole che devono trovare il tempo per "fermarsi" e stare un po' con loro per accompagnarli a continuare o a concludere il loro percorso di vita. Già, perchè i bambini sanno dare il nome giusto alle situazioni non girano attorno ai discorsi capiscono bene qual è la loro realtà.

Con semplicità suor Lucia ha risposto alle varie e svariate critiche che ognuno può lanciare contro la chiesa cattolica: se viviamo come ci insegna Gesù, pregando, operando il bene, continuando a sperare, invocando lo Spirito Santo, possiamo aiutare chi più di noi è nel bisogno semplicemente rimanendo al nostro posto, offrendo la nostra umanità. Grazie Signore Gesù per averci donato di incontrarti nei cuori feriti e semplici di questi fratelli e sorelle che Ti cercano. Amen!



Lettera firmata

Sette giorni in cammino lungo le strade della Palestina.

Sette giorni meravigliosi ricchissimi di conoscenze e di emozioni.

Ho sentito fisicamente le vibrazioni di quei luoghi di cui si parla nei Vangeli.

In modo particolare l'armonia perfetta tra le parole delle beatitudini e l'ambiente circostante di terre coltivate e di fiori gialli che sembravano accompagnarci nel cammino.

Ho osservato anche come Israele abbia alzato muri e muri, chilometri e chilometri di filo spinato intorno al suo cuore pensando di creare una difesa di se stesso dagli altri.

Un grazie particolare a quel dolce asinello del deserto del quale sono diventato grande amico.

E lui sa perchè.



Luciano

Don Giorgio risponde...

Caro Don Giorgio,

Ti scrivo per farti una domanda: cosa fare se scopro che mio figlio si fa le canne? Dopo quanto accaduto a Lavagna, la domanda continua a tornare e ritornare nel cervello.

Inutile far finta che la marijuana non giri per Bussolengo, inutile illudersi che mio figlio non entrerà mai in contatto con amici che la fumano, inutile pensare che proibire funzioni: tutto ciò che è proibito verrà fatto di nascosto con più gusto.

Utile invece è considerare quanto è demonizzata la marijuana, quanto lo Stato punisce chi la detiene e quanto la società giudica ed emargina.

Utile rendersi conto di quanto l'alcool in genere, venga spinto nei media. I "fighi" sono quelli con il calice fuori dai bar, sono quelli che vanno al Vinitaly e devono essere portati a casa anzi trascinati a casa, tutto molto *trendy*. Siamo degli ipocriti in uno Stato ipocrita.

Resta il fatto che la marijuana così come l'alcool non fanno bene anzi fanno male.

E quindi come dovrei reagire?

Senza altro alzare muri drammatici della serie "non entri più in questa casa" e tutte le cose che noi mamme sappiamo mettere in campo fino al "non ti voglio più bene" sono controproducenti. Farei sentire il mio ado solo, senza un "contenitore" che lo sappia accogliere e proteggere anche nei momenti in cui sbaglia.

La famiglia, io penso, dovrebbe essere proprio il "luogo/spazio" dove qualsiasi cosa succeda, qualsiasi errore io possa commettere, troverò il mio posto di figlio/a.

Certo la famiglia è anche sgridate, pianti, lunghe prediche ma soprattutto un abbraccio tenero che dica ancora e ancora "sei e lo sarai per sempre mio figlio e mi troverai sempre qui".

A volte ripenso a me adolescente e a ciò che avrei voluto, a ciò che cercavo.

Cercavo come tutti gli adolescenti la trasgressione e cercavo affetto quando avevo paura di ciò che avevo provato. Tornare a casa e riuscire a parlarne sarebbe stato di grande aiuto.

Grazie

Una mamma

Grazie della parola di riflessione su un tema che ci accompagna quotidianamente. Alla mamma e a tutti gli educatori che hanno a che fare con le giovani generazioni mi vien da dire di non perdersi di coraggio. E a loro, i nostri ragazzi, ado e giovani: non lasciatevi rubare la speranza! Lasciamo spazio ad altri che vogliano continuare ad offrire testimonianze e riflessioni in merito.

Don Giorgio



Sono un parrochiano non particolarmente immerso nella lettura del Vangelo che comunque ama aprire e leggere qualche pagina per cercare di capire e carpire il significato di quanto scritto.

La televisione continuamente ci bombarda di tanti problemi, troppe promesse e nessuna soluzione.

Un refrain ormai consunto è quello dell'evasione fiscale e delle tasse non pagate, con conseguente ricaduta su tutta la comunità sempre più povera.

Come conciliare allora quanto dicono ben tre evangelisti **Matteo (22,21)**, **Marco (12,17)** e **Luca (20,25)**: *“Date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio”* con quanto quotidianamente tutti noi, non facciamo con furberie varie?

Dove porre allora, quel limite invalicabile moralmente, oltre al quale ci dobbiamo sentire in difetto nei confronti di quanti pagano il giusto, degli ultimi e di quanti vivono perennemente nelle difficoltà di una vita sempre più faticosa e difficile?

Don Giorgio, grazie davvero dell'attenzione

Lettera firmata

Carissimo amico,

la tua lettera offre molti spunti di riflessione. Li colgo, ma mi concentro solamente su ciò che mi sembra il movente che, mi pare, ti interessa e che ti ha mosso a scrivermi. È la “questione morale”, come la chiamerebbero in tanti, il problema che, se non risolto, mette in crisi la società, i partiti, le istituzioni. Ti ringrazio perché mi spingi ad affrontare quella “questione morale” del pagare o meno le tasse a partire dalla parola del Vangelo. È infatti quella la normativa per noi cristiani, anche se ritengo che possa dire ancora molto anche ai non cristiani.

“Date a Cesare...date a Dio”. Lo sai che era una trappola ben congegnata per incastrare il Maestro a pagare il tributo a Roma o no? Fai gli interessi degli invasori o quelli della tua gente?

*Qualsiasi risposta avrebbe messo a rischio la vita di Gesù, o per la spada dei Romani o per il pugnale degli ultra nazionalisti zeloti. Gesù non cade nella rete: **“Siete ipocriti, dei commedianti... fate le cose solo per mettervi sul palcoscenico e ricevere consenso e plauso della gente! Mostratevi il tributo”**. Nessuno avrebbe dovuto avere il denaro con l'immagine dell'Imperatore nell'area sacra del tempio. Loro invece l'hanno! Confermano così chi è il loro dio e sono anche contro la loro Legge. Il loro dio è “mammona”, seguono la legge del denaro, piena dell'interesse che guida le intenzioni del loro esistere.*

*Il Maestro li ha smascherati. **“È lecito pagare?”** Avevano chiesto.*

*Gesù cambia verbo nella risposta: **“Rendete a Cesare...rendete a Dio...”**. Cesare non è solo lo Stato, ma l'intera società: **“Avete avuto, avete ricevuto? Restituite!”***

Voi usate di tutto ciò che l'istituzione statale vi garantisce: strade, mercati, sicurezza, scuola... Rendete, restituite, fate la vostra parte, date il contributo vostro. Come nello scambio, pagate tutti il tributo per un servizio che ricevete e vi garantisce una vita degna.

Non senti nella risposta di Gesù un'attualità stringente, carissimo? Non la senti rivolta a tanti “farisei” del giorno d'oggi per i quali evadere le tasse è motivo di vanto e furberia?

*Se poi vai oltre e leggi anche la seconda parte della risposta, potrai rimanere ulteriormente colpito: **“Restituite a Dio quel che è di Dio”**.*

Di Dio è la terra, il mondo, l'uomo, la donna. Restituirli a Dio è prendersene cura come la cosa più preziosa. Nessuno è padrone della terra: ci abita e se ne prende cura! Nessuno è padrone degli altri: li riceve come dono e se ne prende cura.

A Cesare le cose, a Dio le persone!

Mi chiedi allora circa il “limite invalicabile”? Resta libero da ogni tentazione di venderti o di lasciarti possedere. Al potere diciamo: non ti appartengo! Nessun potere potrà mai appropriarsi della persona, perché è di Dio. Tutti hanno il dovere di dare il loro contributo perché ci sono dei servizi per il bene comune e pubblico. Ma nessuno ha il diritto di violare e umiliare e manipolare nessuno: uno stato, un potere, una società diventano “disumani” quando non permettono che la persona possa vivere, chiedendole l'impossibile, magari per arricchire i pochi che sono al potere e approfittano di questo per arricchirsi e rubare a chi non può più pagare perché impoveriti dal potere stesso. La questione morale, come l'ha posta Gesù, va dritta alla coscienza del singolo e della società.

Cordialmente,
Don Giorgio



CALENDARIO APRILE 2017

Sabato 1	ore 10,00	Catechesi ragazzi tempo pieno
Domenica 2		V di Quaresima
Martedì 4		Vangelo in famiglia
Giovedì 6		Catechesi ragazzi 1 ^a /2 ^a /3 ^a media
Venerdì 7	ore 20,30-22,00 ore 15,00 ore 16,30 ore 20,30	Adorazione Eucaristica serale Confessioni ragazzi 3 ^a /4 ^a /5 ^a elementare Confessioni ragazzi 3 ^a /4 ^a /5 ^a tempo pieno Via Christi zona Biancardin e S.Rocco
Sabato 8	ore 10,00 ore 15,00	Catechesi ragazzi tempo pieno Catechesi ragazzi 1 ^a /2 ^a elementare
Domenica 9	ore 15,00	Le Palme Prime confessioni
Lunedì 10		Consiglio Pastorale parrocchiale
Giovedì 13	ore 17,00 e 20,30	Giovedì Santo Messa in Coena Domini. Segue Adorazione notturna
Venerdì 14	ore 15,00 ore 20,30	Venerdì Santo Azione della Passione e morte del Signore Via Christi cittadina
Sabato 15	ore 21,00	Sabato Santo Giorno di silenzio e di preghiera Veglia Pasquale con battesimi
Domenica 16		Pasqua di Risurrezione
Lunedì 17	ore 8,30 e 10,00 ore 15,00 dal 17 al 22	Pasqua dell'Angelo Sante Messe Messa in Val Panin Viaggio a Lourdes UNITALSI
Giovedì 20	dal 20 al 27	Catechesi ragazzi 1 ^a /2 ^a /3 ^a media Pellegrinaggio in Terra Santa
Venerdì 21		Catechesi ragazzi 3 ^a /4 ^a /5 ^a elementare
Sabato 22	ore 10,00	Catechesi ragazzi tempo pieno
Domenica 23	ore 16,00	II di Pasqua Ritiro genitori e bambini 1 ^a Comunione
Mercoledì 26	ore 16,30	Prove bambini 1 ^a Comunione
Giovedì 27		Catechesi ragazzi 1 ^a /2 ^a /3 ^a media
Venerdì 28	ore 16,30 ore 17,00	Prove bambini 1 ^a Comunione S. Messa Agespha
Domenica 30		III di Pasqua

CALENDARIO MAGGIO 2017

Lunedì 1	ore 10,00 ore 20,30	S. Messa 1 ^a Comunione Apertura mese di maggio in piazza XXVI Aprile con recita del S.Rosario
----------	------------------------	--



DATE BATTESIMI 2017

Sabato	15 aprile	ore 21.00
Domenica	7 maggio	ore 11.15
Sabato	10 giugno	ore 19.00
Domenica	9 luglio	ore 10.00
Domenica	6 agosto	ore 11.15
Sabato	9 settembre	ore 19.00
Domenica	8 ottobre	ore 10.00
Domenica	12 novembre	ore 11.15
Martedì	26 dicembre	ore 10.00



DEFUNTI

Lusente Angelo	anni 76
Cappello Elda Ved. Bissoli	anni 85
Annichini Teresa Ved. Antonino	anni 92
Cichellero Maria Ved. Tezza	anni 80
Salardi Valdis	
Tortella Livio	anni 88
Ambrosi Angelo	anni 88
Tacconi Silvino	anni 82
Viviani Omelia Ved. Zanini	anni 91
Annichini Giuseppe	anni 86
Bernardi Enzo	anni 81
Giambenini Liliana Ved. Benvenuti	anni 85



ORARIO MESSE

PARROCCHIA SANTA MARIA MAGGIORE

feriali	8.30	19.00
prefestiva	19.00	
festiva	7.00 8.30 10.00 11.15 12.30* 18.00**	

* Comunità Ghanese (lingua inglese)

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA

feriali	8.00
prefestiva	19.00
festiva	8.00 10.30

PARROCCHIA CRISTO RISORTO

feriali	8.30	19.00**
prefestiva	19.00	
festiva	8.30 10.00 11.15 18.00*	

** Martedì - Venerdì

SANTUARIO DELLA MADONNA DEL PERPETUO SOCCORSO

feriali	6.30 7.30 9.00 19.30
prefestiva	19.00
festiva	6.30 8.30 10.00 11.30 19.00

Per le comunicazioni alla redazione scrivere a: comeilpane.smm@gmail.com